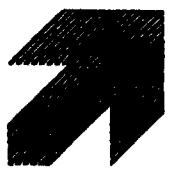


Borsa  
+1,65%  
Indice  
Mib: 739  
(-26,1%  
dal 2/1/87)



Dollaro  
Terzo  
ribasso  
consecutivo  
A Milano  
a 1224,79



Lira  
Perde  
sulle monete  
dello Sme  
Marco  
a 738,55



## ECONOMIA & LAVORO

**Chi sostituirà Schimberni?**  
Il management Montedison si sente tradito  
Pesanti incertezze

**L'ombra lunga della Fiat**  
Corso Marconi smentisce  
ma si infittiscono voci  
su un suo coinvolgimento

# Rancori a Foro Bonaparte

La Borsa premia Gardini, ma la polemica infuoca. Il vertice di Foro Bonaparte si sente tradito perché fino a ieri il padrone di Ravenna aveva difeso pubblicamente tutte le operazioni fatte da Schimberni. E la Fiat? Ha parlato il direttore dei servizi finanziari Garfino: «Se il management non è d'accordo con la proprietà va cambiato». Venerdì il giorno del licenziamento.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

MILANO. Giornata grigia in Foro Bonaparte nonostante l'ostinato brillare del sole. Giornata piena di rancori e musi lunghi. Con i quadri di comando messi in mora almeno fino a venerdì, giorno in cui si riunirà il consiglio di amministrazione e Gardini sarà sanzionato. E in cui si scoprirà quale patto legherà il numero uno ai pesci piccoli che si trovano ad avere in mano pacchetti che valgono poco sicuramente dal punto di vista del potere di decisione. A meno che non ci sia un azionista che conti più degli altri e che aiuti Gardini a raggiungere il 51%. Sarà un presidente operativo Gardini? Difficile essere operativo in due società del genere. E allora si apre la girandola sul nome: se dovrebbero restare per ora i due amministratori delegati Porta e Cardarelli (il management è già scocciato a sufficienza) ci potrebbe essere in prospettiva l'ingresso di un personaggio fidato di alto calibro. Prende quota il nome di Romano Prodi, verso la scadenza del suo mandato all'Iri e intimo amico (ma quanto fu polemico sull'etanol) di Gardini. Ma si tratta di voci, peraltro non nuove. Da Ravenna si ostenta ottimismo e sicurezza per lunedì,

forire fondi se sono chiare le strategie. Ci sarebbe da chiedere a corso Marconi, che di questi affari se ne intende, come mai il mercato questa volta ha penalizzato la Montedison visto che non si è trovato un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale, che negli ambienti finanziari le fulminee strategie di acquisizioni di Montedison (ma pare quelle di Gardini) sono valutate vere e proprie mine vaganti. Circolano parecchie voci sull'intervento della Fiat (magari attraverso Gemina), se non adesso almeno nel medio periodo, per Montedison. Ma a Torino insistono nell'allontanare i sospetti. Sta di fatto che attorno alla rete di Cuccia

(uno degli uomini più sensibili ai bisogni di Agnelli) si sta componendo un equilibrio di potere e interessi che guarda caso era stato rotto proprio da Schimberni. E la Montedison? Gardini ha di fronte tutti i problemi dell'altro ieri: l'indebitamento (al 31-12-87 stimato quasi 8 mila miliardi), la conseguente necessità di procedere a dismissioni per accelerare la corsa verso il riequilibrio. Sono importanti i risultati raggiunti finora (dai ricavi delle vendite all'incremento del margine operativo lordo, al rapporto debito-patrimonio netto), ma non sono sufficienti.

## E in Borsa Gardini riceve fiducia (e appoggi)

MILANO. Ottimismo a valanga in casa Ferruzzi visto l'andamento della Borsa. La quale ha dato fiducia a Montedison, ma l'ha data ancora di più ai valori del gruppo di Gardini stando agli attuali corsi tutti all'insù del rialzo. Il titolo di Foro Bonaparte era stato abilmente riportato se non a galla molto più su di quelli di altri gruppi di simile importanza a testimonianza del fatto che c'era in giro chi comprava e aveva interesse a continuare. Sta di fatto che ieri sono passate di mano otto milioni di ordinarie provenienti da Londra. Un pacco consistente che era già stato offerto nei giorni scorsi. È stata ingoiata. E la cosa non può non essere messa in relazione a chi ha preferito a solidificare frazioni di mercato e di offrire cemento al nuovo presidente del

gruppo. Bisogna tenere conto del tono sollevato dell'insieme della giornata alle «corbellate», ma i valori hanno pure un senso. Si può dire che il mercato accoglie positivamente il cambio della guardia, ma ci sono occhi attenti ai vari passaggi di mano. Le Montedison ordinarie sono salite dell'1,30% con un prezzo di chiusura a 1.555 lire per poi migliorare ancora dopo la chiusura a 1.580. Il titolo di risparmio ha guadagnato l'1,53% finendo a 800 lire. Ecco i titoli Ferruzzi, le Agricole sono salite del 4,11% a 1.418 e nel dopolunio hanno guadagnato ancora il 2,4%. Le Silos sono finite a 765 lire, segnando un più 2,23% (è qui che si trova il pacchetto più sostanzioso della Montedison). Crescono anche iniziative Meta (il cuore finanziario del gruppo), così Fondiaria, lo snodo assicurativo che porta alle Generali, e la Standa (-5,01%). □ A.P.S.

seriamente e con coraggio tutte le possibilità per dar vita a un polo nazionale della chimica capace di reggere lo scontro sui mercati internazionali. Compresa l'idea di una società unica costruita con apporti differenti da parte delle due società. Oggi Montedison fattura diecimila miliardi esclusa l'energia. L'Eni sembla. Lente guidato da Revisio si è risanato, può contare sui fondi di dotazione per la chimica. Perché non potrebbe essere azionista di maggioranza della società? Una voce isolata la tua in un contesto in cui si parla di privatizzare quanto più possibile per rimettere in sesto i costi dello Stato.

## Parla Cofferati (chimici Cgil)

### «L'Eni e lo Stato devono intervenire per creare un polo chimico italiano»

MILANO. «È perché il governo invece di stare a guardare non prende la palla in mano e scende in campo per difendere l'industria chimica dalle possibili aggressioni dei grandi gruppi stranieri?». Sergio Cofferati, segretario della Cgil chimici, dopo aver chiesto insieme ai suoi colleghi di Cisl e Uil un incontro urgente al ministro dell'Industria Battaglia che ieri ha difeso l'idea del polo chimico nazionale Eni-Montedison, lancia una proposta contro corrente. Eccola.

«Sono molto preoccupato per come rischiano di mettersi le cose: che il nuovo gruppo dirigente sotto la pressione dell'indebitamento abbandoni via via la vocazione industriale, che Montedison venga sdoganata come un caricolo. Si esaminino tutte le possibilità e il governo avchi a sé il capitolo chimica smettendo di comportarsi come se in questi giorni si svolgessero affari che riguardano un ristretto gruppo di imprenditori o finanziari. Anzi: io temo che il conflitto di potere che si è creato al vertice dell'azienda degeneri... In che cosa? «Proprio nella politica del carburio. E allora chiedo che il governo e l'Eni affrontino

seriamente e con coraggio tutte le possibilità per dar vita a un polo nazionale della chimica capace di reggere lo scontro sui mercati internazionali. Compresa l'idea di una società unica costruita con apporti differenti da parte delle due società. Oggi Montedison fattura diecimila miliardi esclusa l'energia. L'Eni sembla. Lente guidato da Revisio si è risanato, può contare sui fondi di dotazione per la chimica. Perché non potrebbe essere azionista di maggioranza della società? Una voce isolata la tua in un contesto in cui si parla di privatizzare quanto più possibile per rimettere in sesto i costi dello Stato.

«Può darsi, se bene che lo Stato ha dato fior di quattrini alla Montedison a sostegno gratuito di interessi privati, oggi però un impegno diretto sarebbe chiaramente sorretto da ragioni industriali logiche, oggettive. Il rischio che corre Montedison è grande, non possiamo permettere che si ceda alla tentazione di riequilibrare i conti smembrando il gruppo chimico. E le voci di questi giorni non sono affatto rassicuranti. Né ci accontentiamo del dialogo tra sordi in corso tra Eni e Montedison».



## La Confindustria difende le fabbriche inquinanti?

È demagogico e assolutamente inaccettabile togliere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende inquinanti. Lo ha dichiarato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco (nella foto) commentando l'emendamento in tal senso approvato dalla commissione Lavoro della Camera, precisando che la fiscalizzazione «non è un regalo alle imprese» ma «un parziale rimborso di oneri che impropriamente gravano sul costo del lavoro», e non va collegata a «eventuali violazioni di norme di altro tipo».

## Siderurgia Cee: l'Italia chiederà la revisione degli aiuti

Dopo un incontro con i sindacati del settore siderurgico il ministro delle Pp, Ss. Granelli ha reso noto in un comunicato che al prossimo Consiglio dei ministri Cee convocato per l'8 dicembre a Bruxelles l'Italia chiederà la revisione del codice di aiuti finalizzato a una efficace ristrutturazione della siderurgia europea: in sostanza, secondo Musetti della Fim, la proroga di un anno del regime delle quote. I sindacati hanno espresso a Granelli la loro preoccupazione per gli orientamenti assunti dalla Commissione Cee, che per Paolo Franco (Fiom) rimettono in discussione lo stesso trattato Ceca.

## Da oggi aumenta di 8 lire il gasolio da riscaldamento

Diminuiscono invece i prezzi sulla benzina agricola (5 lire), petroli e gasoli per l'agricoltura e la pesca (7 lire) e l'olio combustibile fluido (8 lire). Ecco i nuovi prezzi: benzina agricola, 208 lire al litro; gasolio agricoltura e pesca, 283 e 259 lire; petrolio agricoltura e pesca, 272 e 249 lire; olio combustibile, 355 lire al chilo.

## Presto al telefono la lettura dei contatori dell'Enel

Torino oltre che nei maggiori paesi europei, e che fra due anni sarà esteso in Italia a tutti i 18,5 milioni di utenti della Sip.

## Per il clero aumentano i contributi della pensione

Dal 1989 il consumo di elettricità potrà essere comunicato all'Enel componendo al telefono, dopo il numero «16444», la cifra indicata nel contatore. Si tratta del servizio «EnelTel», già in funzione a Roma, Milano in funzione a Roma, Milano

L'Inps comunica che il contributo dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse da quella cattolica è aumentato per effetto di un decreto interministeriale dello scorso 9 novembre. Per il 1986, e temporaneamente anche per l'87 e l'88, il contributo è fissato a 880.500 lire annue, pari a 73.375 lire al mese o 146.750 lire al trimestre.

RAUL WITTENBERG

Rispetto all'86 Montedison perde utile e fatturato  
Perché il gruppo non è riuscito davvero ad affermarsi

# Chimica, crisi di un progetto

Nel primo semestre i ricavi globali della Montedison sono stati di 6328 miliardi contro i 6489 del 1° semestre 1986. L'utile lordo è sceso da 879 a 739 miliardi. Ma soprattutto le società Montedison non riescono ad attrarre, tramite emissioni azionarie, una massa di risparmio adeguata ai loro progetti di investimento. La Montedison non ce la fa a rilanciarsi come gruppo chimico.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'evoluzione di questi mesi ha certamente appesantito l'investimento Ferruzzi, ha preoccupato le banche, i dati forniti dall'amministratore delegato Giorgio Porta giovedì scorso alla commissione Industria della Camera dicono che non è certo il caso di chiedere a Cuccia (Mediobanca) o a Gardini, autonomo presidente, garanzie sul futuro delle industrie chimiche che fanno capo a Montedison. L'esposizione di Giorgio Porta presenta un abisso fra visione lucida dei problemi, analisi e proposte in larga parte condivisibili, ed una condotta inadeguata o addirittura contraddittoria. La dimensione di Montedison, paragonata ai principali gruppi che operano sul mercato mondiale con la medesima ampiezza nella gamma dei prodotti, è palesemente insufficiente. Di qui l'affannosa ricerca di una massa critica che ha condotto ad acquisire la spagnola Antibiotici e l'80% della Himont. Di qui la richiesta di acquistare l'Enichimica. Attraverso l'aumento di massa, cioè ammassando aziende, si cerca di aumentare la quota di mercato (il 20% di tutte le vendite mondiali del

## Montedison e gli «altri»

**1) FATTURATO CHIMICO**  
Primi 10 gruppi mondiali: da 8 a 20 miliardi di dollari  
Montedison: circa 6 miliardi di dollari

**2) INVESTIMENTI NUOVI**  
Primi 10 gruppi mondiali: 0,6-1,2 miliardi di dollari  
Montedison: circa 0,4 miliardi di dollari

**3) SPESE DI RICERCA CHIMICA**  
In Italia sono il 25% di quelle tedesco-occidentali e il 50% di quelle francesi  
Montedison: spende il 30% della ricerca chimica italiana, 300 miliardi di lire

**4) POLISETTORIALITÀ**  
I primi 10 gruppi sono presenti in settori complementari alla chimica  
Montedison: è articolata al 18% energia, 21% terziaria, 61% chimica e farmaceutica

brano rubati ai sostenitori di una riforma delle politiche di risparmio e dei mercati finanziari: «Accrescere la flessibilità della raccolta con la diversificazione e l'allargamento delle fonti»; «consolidare la coerenza tra iniziative industriali e loro finanziamenti»; «rafforzare la conoscenza e la visibilità del gruppo...» (ma solo all'estero?). Sono concetti generici ma contengono il contrario dei fatti cui stiamo assistendo.

L'iniziativa principale di Montedison è stata di quotarsi nelle borse di Francoforte, Parigi, Londra e New York in nome dell'idea di una «impresa globale» di là da realizzarsi in Italia, dove un tempo Montedison aveva trecentomila azionisti, quasi niente è stato fatto. Ed in effetti non sarebbe stato facile farlo - ad esempio lanciare un fondo di investimento in un pacchetto di progetti industriali - poiché mancava l'oggetto dell'investire. Agli occhi del pubblico Montedison non si afferma come gruppo industriale chimico ma come un conglomerato.

sugli obiettivi. L'aumento di dimensioni e l'espansione all'estero si è identificata, invece, con l'indebitamento. Il fattore critico è divenuto, allora, la divergenza fra crescita del fatturato e crescita dei debiti, fra acquisizioni e allargamento dell'azionariato.

L'idea stessa della «globalizzazione» dei mercati della chimica viene ristretta alla competizione sui mercati dell'Europa, Stati Uniti e Giappone. L'impiego dei prodotti chimici sembra un privilegio dei paesi ricchi: concetto abbastanza misterioso quando si parla di allargamento e qualificazione del portafoglio prodotti. Tre quarti del mondo resta fuori da quell'idea di «globalizzazione».

A un certo punto sembra restare fuori persino quel mondo del Gruppo Ferruzzi, quello che si fa pubblicità con la zolla, poiché l'agrochimica entra nello scenario a sprazzi, non diventa un vero progetto. Eppure, di fronte all'incalzare di nuove valutazioni dell'impatto ambientale e produttivo l'agrochimica appare un settore interamente da reinventare. L'agrochimica si presenta come l'area dove occorre uno sforzo congiunto, innovativo, di chimici, biologi ed economisti.

Non sembra però questo il motivo che spinge Raul Gardini ad autopromuoversi presidente. Nella crisi dirigenziale emergente - a volerli trovare qualcosa di positivo - la consapevolezza che il gruppo Montedison deve fare nuove scelte per avere ancora un ruolo nella chimica. Anche quello che propone Giorgio Porta richiede comunque un sostanziale mutamento di rotta

DICEMBRE '87

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Le cedole è semestrale e la prima, pari a 6,20%, verrà pagata l'1.6.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 dicembre

Prezzo di emissione **99,75%** Durata anni **5** Rendimento effettivo su base annua lordo **12,86%** netto **11,21%**

